



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

22 novembre 2019

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA

[Le 9 startup innovative vincitrici della quarta call di "Get it!"](#) - Startupitalia.eu

[Fondazione CRP: 18 milioni nei prossimi 3 anni](#) - Perugiatoday.it

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Energia da fonti rinnovabili e plastic free: la politica verde di Bankitalia](#) - Ilsole24ore.it.it

[Prodotti Esg: per il 52% degli investitori rendono meno](#) - We-wealth.it

[Le marcia dell'Europa verso una finanza sostenibile](#) - We-wealth

[Investimenti ecosostenibili e premi green: grazie alla banca vinci due volte!](#) - Torinotoday.it

[Raiffeisen Capital Management lancia due fondi Etici](#) - Lamiafinanza.it

[Banca Etica e Sardex insieme per dare più slancio alle economie locali](#) - Italiachecambia.it

Start-up e innovazione sociale

[Crowdfunding, parte da Genova la campagna per la startup Fremslife](#) - Repubblica.it

[«Start up/Light up»: Aidi premia l'illuminazione sostenibile e intelligente](#) - Ilsole24ore.it

[Il Trentino inaugura una Valley dedicata alle startup](#) - Forbes.it

[Una startup segreta sostenuta da Bill Gates ha realizzato una svolta che potrebbe salvare il pianeta](#) - Businessinsider.it

[Telepass e le startup: un percorso di open innovation che porta alla call sulla mobilità](#) - Economyup

Impact Investing

[La finanza d'impatto vale 8 miliardi. Il 23% dei fondi rispetta tutti i criteri](#) - Ilsole24ore.it

[Esg, nel dedalo degli albori](#) - Milanofinanza.it

[Bper Banca, Standard Ethics alza l'outlook a 'positivo'](#) - Bluerating.com

[Dall'India all'Argentina: il ruolo del movimento impact italiano nel mondo](#) - Vita.it

Sefea Impact e la Teoria del cambiamento L'Ad Salviato: leva per l'economia reale

PAOLA SCARSI

Sefea Impact è una Sgr che ha come mission la diffusione della finanza di impatto. Attraverso i propri Fondi promuove ed accelera la crescita e la strutturazione dell'imprenditorialità sociale e dell'Impact Investing, cioè investi-

**Ricostruendo
il percorso
d'impresa
si arriva
all'impatto
generato**

menti in società, organizzazioni e fondi per generare un impatto quantificabile a livello sociale, oltre che rendimenti finanziari. Di fatto, opera attraverso tre strumenti fondamentali: la finanza su misura, cioè l'offerta di prodotti finanziari adeguati alle necessità delle imprese target; l'assistenza tecnica con servizi aggiuntivi che rafforzano le imprese in portafoglio; la misurazione degli impatti generati mediante l'adozione di processi rigorosi e condivisi. Fiore all'occhiello è FondoSi, che si rivolge a Pmi, cooperative e imprese sociali che hanno come obiettivo primario il raggiungimento di un chiaro e misurabile obiettivo sociale. Una volta selezionate le imprese sono supportate attraverso assistenza tecnica e strumenti di natura finanziaria equity (quote sociali, azioni), quasi equity (prestiti obbligazionari convertibili, prestiti partecipativi, strumenti subordinati, etc.) e co-investimenti tra i 300.000 e i 2 milioni di euro, per una durata media di 5 anni. *Fil rouge* di tutto il percorso è la "Teoria del Cambiamento", che ricostruendo il percorso di un'organizzazione, le risorse di cui ha bi-

sogno, le attività, i risultati, arriva all'impatto generato: tutti i passaggi devono essere collegati da nessi causali, dimostrati e supportati dall'evidenza. Si tratta di un minuzioso metodo di pianificazione attraverso il quale l'organizzazione può programmare nei dettagli la propria attività e raggiungere i traguardi e gli obiettivi che si è posta.

Fabio Salviato il presidente e Ad di Sefea Impact ed è ormai abituato a sviluppare innovazioni e cambiamenti in campo finanziario. Nella sua lunga carriera è stato anche fondatore e presidente di Banca Etica in tempi in cui i termini Finanza ed Etica erano vissuti come antitetici. «Oggi – afferma – assistiamo a un forte interesse da parte degli investitori nei confronti dei temi legati all'impatto sociale come dimostra il successo di Fondo Si. Da quando abbiamo iniziato le attività di questo nostro Fondo abbiamo già investito in 11 progetti, e puntiamo ad investire in 50 entro i primi 5 anni di attività». Mentre più a lungo ter-

mine? «Il nostro obiettivo è l'apertura di altri 2 nuovi fondi attivi nel settore». Interessante la sua lettura del rapporto tra la finanza d'impatto e quella tradizionale: «In generale – dice – si può dire che la finanza d'impatto ha come obiettivo primario quello di supportare realtà attive nell'economia reale, mentre la finanza tradizionale assume caratteristiche sempre più di finanziarizzazione e non sempre fornisce equity e credito ai target dell'economia reale».



F. Salviato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti responsabili Axa, la pioniera va di corsa

EVOLUZIONE
 Il capitale può essere indirizzato verso una maggiore utilità sociale e rendimenti che siano equivalenti a quelli del mercato

Vent'anni fa la scelta di strategie che tenessero conto dell'ambiente e degli impatti sociali

Sugli oltre 2200 miliardi di risparmi gestiti in Italia, 21 riguardano fondi che rispettano indicatori etici. Lorenzo Randazzo: vogliamo estenderli

di **Achille Perego**
 MILANO

E' stata pioniera già una ventina d'anni fa nell'adottare, partendo dai clienti istituzionali, strategie d'investimento che tenessero conto degli aspetti sociali, ambientali e di governance. E adesso «la nostra ambizione – spiega Lorenzo Randazzo, Senior institutional sales manager di Axa Investment Managers (Axa IM) – è integrare questi criteri a tutte le gestioni core». Axa Investment Managers è la società di gestione del risparmio del gruppo Axa, con asset per circa 800 miliardi di euro (46 in Italia, dati a fine settembre 2019) e investimenti cosiddetti multistrategy con diversificazioni dei portafogli dai bond alle azioni, dai prodotti multi asset a quelli alternativi fino alla finanza strutturata e al real estate.

All'inizio, ricorda Randazzo, l'approccio agli investimenti responsabili prevedeva esclusioni collegate a criteri di eticità e moralità. Per esempio il non investire in attività come la pornografia o il gioco d'azzardo. Poi si è cominciato ad allinearsi alle convenzioni internazionali sul fronte dei combustibili fossili, del tabacco, delle armi integrando questi criteri nelle scelte di investimento. Da nicchia del mercato il tema della so-

stenibilità è diventato uno dei trend più significativi anche nel mondo della finanza. Tanto che, sugli oltre 2200 miliardi di risparmi gestiti in Italia, 21 riguardano circa 200 fondi SRI (Social responsible investment), una cifra in assoluto contenuta ma che vede le masse raddoppiare di anno in anno. E Axa Investment Managers è in anticipo sui trend del mercato.

Già oggi, aggiunge Randazzo, una larga parte del portafoglio gestito da Axa Investment Managers (due terzi) prevede l'integrazione di criteri ambientali, sociali e di governance. Quelli che vengono identificati come ESG. «Investiamo cercando di gestire i rischi e le opportunità ESG e abbiamo individuato un certo numero di settori nei quali limitiamo gli investimenti entro una determinata soglia. In quest'ottica sono esclusi da tutti i nostri investimenti (con i fondi SRI ed ESG) settori come le armi controverse, l'olio di palma, il carbone, il tabacco, gravi violazioni dei principi del global compact e le soft commodities su derivati come quelli che speculano in settori dal forte impatto sociale come l'alimentare». Ma gli standard ESG sono solo una delle dimensioni dell'approccio di integrazione dei criteri di sostenibilità.

La politica di Axa IM infatti, include anche l'analisi degli emittenti (societari e sovrani) con l'attribu-

zione di punteggi (con un filtro di voti da 0 a 10, con esclusioni fino a 2) in base a tre pilastri: i parametri della sostenibilità. Ambientale (E, da Environment), Sociale (S) e di Governance (G). «Inoltre – sottolinea Randazzo – adottiamo view comuni sulle attività tematiche di engagement e sulla partecipazione al voto delle società, esprimendo anche pareri contrari che nel 10% dei casi non ci ha visti allineati con il management aziendale». Se la performance finanziaria rimane comunque l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'integrazione dei principi ESG, Axa IM opera già nell'ottica più ampia degli SRI, gli investimenti socialmente responsabili che utilizzano i fattori ESG per stabilire gli obiettivi della strategia e/o applicare filtri all'universo investibile.

L'evoluzione più moderna degli investimenti responsabili è rappresentata **dall'impact investing**. Un approccio che supera il semplice concetto di screening selettivo riconoscendo che, attraverso soluzioni finanziarie innovative, il capitale degli investitori può essere indirizzato verso una maggiore utilità sociale con rendimenti equivalenti a quelli del mercato. Sul fronte dei Sustainable Impact Assets Axa IM ha già investito oltre 20 miliardi, mentre il gruppo AXA si è impegnato a investire 12 miliardi nell'economia verde, nelle infrastrutture, nei green bond fino al real estate entro il 2020».

Lorenzo Randazzo,
 Senior institutional sales manager
 di Axa Investment Managers



Facile dirsi sostenibili. Ecco come esserlo davvero

di James Hay*

In Europa ci sono oltre 2 mila fondi di investimento sostenibili, secondo dati Morningstar. E nella prima metà del 2019 questa tipologia di comparti ha registrato afflussi netti per 36,9 miliardi di euro, quasi pari al totale fatto registrare per l'intero 2018 (38 miliardi). L'ammontare complessivo investito in Europa in fondi sostenibili è salito così a 595 miliardi di euro, con una crescita del 20,5% negli ultimi sei mesi che va comparata a un incremento del 7,7% per l'intero comparto europeo dei fondi di investimento.

La domanda da porsi è: quali fondi si possono considerare sostenibili? Al momento non vi è una definizione universale di investimento sostenibile. Vi sono concetti come quello dei criteri Esg, o dell'impact investing, ma anche in questi ambiti esistono stili diversi. Per rispondere a questa sfida, la Commissione Europea ha pubblicato una serie di linee guida, allo scopo di dare una definizione di sostenibilità e stabilire degli standard. Il passo più importante è stato compiuto con la pubblicazione della Tassonomia Ue. Si tratta di un documento formale che definisce le attività sostenibili e la soglia per ottenere la qualifica «green». Il documento più recente, pubblicato lo scorso giugno, copre per ora due delle sei aree green: la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, mentre rimangono da coprire in futuro ancora quattro aree.

Tuttavia, a inizio ottobre, i governi europei hanno concordato di posporre l'implementazione della Tassonomia Ue di due anni, al 2022. Questa decisione ha sollevato preoccupazioni, poiché sembra si sia ancora lontani da un approccio armonizzato agli investimenti sostenibili. Inoltre la richiesta dei Paesi Ue di includere l'energia nucleare tra gli asset potenzialmente green ha sollevato critiche. Un altro aspetto importante che non sembra essere stato posto al centro della Tassonomia Ue al momento

è legato alla sostenibilità sociale, che non va trascurata. Comprendiamo che il focus sull'ambiente sia una diretta conseguenza dell'agenda politica europea, ma guardando al di là del Vecchio Continente vediamo un futuro dove le tematiche ambientali e quelle sociali sono ugualmente importanti, come dimostrato chiaramente dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sdg) delle Nazioni Unite, che fanno di questo target combinato la loro pietra miliare. Fino a pochi anni fa la protezione del pianeta e una società più giusta erano considerati obiettivi alternativi. Uno dei successi più rivoluzionari degli Sdg è stata proprio la decisione di puntare a combinare queste due dimensioni, dopo lunghi negoziati a livello internazionale, facendo convergere paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Il fatto che la Tassonomia Ue si concentri esclusivamente sulle tematiche green è una opportunità persa di incorporare la dimensione sociale nel concetto di sostenibilità. Il mondo degli investimenti necessiterebbe di una posizione ufficiale da parte dell'Unione europea per allocare al meglio le risorse finanziarie a beneficio dei cittadini, così come del pianeta.

Va comunque evidenziato che la maggior parte delle iniziative europee legate alla Tassonomia sono da accogliere positivamente. In particolare, questa va oltre le attività che, per definizione, sono già green (per esempio gli impianti a pannelli solari) e riconosce anche quelle attività più tradizionali e ad oggi ancora inquinanti ma che devono contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni, altrettanto essenziali. Perché solo coinvolgendo l'intero sistema economico si riuscirà a raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di Co2. Un aspetto cruciale della Tassonomia, in particolare, è il principio di «non arrecare danno significativo», il quale assicura che le attività parte di una delle categorie green non impattino negativamente le altre.

Inoltre la classificazione europea offre una

serie di standard come l'Ue Ecolabel, già previsto per i prodotti di consumo, ma che sarà esteso ai prodotti finanziari per regolamentare i fondi che si definiscono sostenibili dal punto di vista ambientale. In un mondo con migliaia di fondi «sostenibili», uno standard comune è una vera e propria ancora di salvezza per gli investitori a caccia di prodotti davvero green.

Un altro sviluppo importante associato alla Tassonomia è la recente pubblicazione della bozza di standard per benchmark climatici. Questi standard prevedono due tipi di indice: l'Ue Paris-Aligned Benchmark (Pab) e l'Ue Climate Transition Benchmark (Ctb), che richiedono una decarbonizzazione relativa rispettivamente del 50% e del 30% rispetto all'universo di investimento sottostante. Ciò vuol dire che i fondi di investimento sostenibili dovranno comparare la loro impronta di carbonio all'indice Pab o Ctb, evidenziando così la loro performance ambientale.

Come prevedibile per un progetto così importante, le critiche abbondano. Molti attaccano la natura volontaria degli standard, la loro complessità e la lentezza di implementazione. In particolare, alcuni investitori temono che possano interferire con gli standard generalmente accettati dal mercato. L'Unione europea sta anche preparando lo Ue Green Bond Standard (Ue Gbs), che si sovrappone ai popolari Green Bond Principles pubblicati dall'Icma (International Capital Market Association), che hanno portato all'emissione di oltre 600 miliardi di obbligazioni verdi dal 2014. Una volta che la Tassonomia Ue sarà effettiva e implementata nei singoli Paesi, la sfida per i gestori degli investimenti e per gli intermediari sarà incorporare rapidamente queste linee guida nelle loro decisioni, nella costruzione dei prodotti e dei servizi di investimento, nella reportistica e nella profilazione delle attività legate ai clienti. (riproduzione riservata)

*investment associate di MainStreet Partners

